

MERCOLEDI' 5 GIUGNO 2024

MEMORIA DI S. BONIFACIO, VESCOVO E MARTIRE (r)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 12,18-27.

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo:

«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello.

C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna.

Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie».

Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?

Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli.

A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe?

Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Sant'Agostino (354-430)

vescovo d'Ippona (Africa del Nord) e dottore della Chiesa

Discorso per il Sabato Santo, 5; PL 46,825-826

"Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe" (Es 3,6)

Quando Dio invisibile si rivolse all'uomo aparendogli in forma visibile, quando L'Eterno usò un linguaggio temporale e l'Immutabile delle parole fragili, quando disse: "Io sono colui che sono" (Es 3,14) (...), aggiunse al nome della sua sostanza il nome della sua misericordia. (...) E' come se Dio avesse detto a Mosè: "Io sono colui che sono", tu non lo comprenderai; il tuo cuore non è forte; tu non sei immutabile come me e il tuo spirito nemmeno. Hai sentito che io sono. Ascolta ciò che puoi capire, ascolta ciò che puoi sperare". E Dio dice ancora a Mosè: "Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe" (Es 3,15). Non puoi cogliere il nome della mia sostanza, cogli quello della mia misericordia. Ora, quello che io sono è eterno. Abramo, Isacco e Giacobbe sono dunque eterni; non dico semplicemente eterni, ma resi eterni, resi eterni grazie a Dio". E' con queste parole il Signore ha confuso i Sadducei cavillosi, quando negavano la risurrezione.

Citò per loro la testimonianza della Scrittura: "Non avete letto nel libro di Mosè - disse loro - nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi!" (Mc 12,26-27); e tutti quelli vivono. Quando Dio dice(...): "Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe", aggiunge: "Questo è il mio nome per sempre" (Es 3,15). E' come se dicesse: "Perché temi la morte dell'uomo? Perché dubiti di non esistere più dopo la morte? Ecco il mio nome per l'eternità. E questo nome: "Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe" non potrebbe essere eterno se Abramo, Isacco e Giacobbe non vivessero eternamente."